

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA TOSCANA
 SEZIONE DIDATTICA

**SCHEDA 2 - GLI ETRUSCHI NELLA VITA QUOTIDIANA.
 STORIA DI UNA CIVILTÀ SCOMPARSA
 (Dia 1-66)**



Fig. 1 - I centri dell'Etruria antica (da L. BANTI, *Il mondo degli Etruschi*, Roma 1969).

Il mondo degli Etruschi ci è noto anzitutto attraverso i dati archeologici raccolti nell'esplorazione delle necropoli e, più recentemente, degli abitati. La scomparsa della civiltà etrusca, avvenuta in seguito alla graduale romanizzazione (IV-I secc. a.C.) ha impedito che ci pervenissero opere etrusche scritte; così, le fonti antiche che, sugli Etruschi, sono arrivate fino a noi affrontano per lo più l'argomento di sfuggita e risultano, comunque, scritte da parte di Greci e di Romani: in quanto tali, suonano sempre in qualche modo "di parte" (appunto) e tali, comunque, da renderci arduo capire quanto in esse sfiori la verità, quanto invece la fraintenda, quanto (forse involontariamente) la parodi e quanto infine la contraffaccia intenzionalmente, per partigianeria.

Il Museo Archeologico di Firenze offre al visitatore la possibilità di avvicinarsi, attraverso gli oggetti esposti, alla vita degli Etruschi nella loro quotidianità. I materiali presenti possono aiutare il pubblico a formarsi una tangibile idea del mondo etrusco. Si noterà subito che - a differenza di quanto si è verificato per la cultura egizia, della quale abbiamo a disposizione molti reperti della vita di tutti i giorni (non solo vasi di alabastro o di terracotta, ma anche ceste di vimini, parti di mobilio ecc.) - risultano rarissimi gli oggetti di legno, le stoffe e il cibo conservati a oggi. Ciò è dovuto all'ambiente climatico delle nostre regioni, che risulta temperato e umido, molto diverso da quello egiziano, caldo e secco, e che per tale motivo non è adatto alla conservazione di materiali deperibili.

Per meglio comprendere la vita quotidiana etrusca, è innanzitutto importante conoscere - almeno a grandi linee - l'ambiente geografico abitato dagli Etruschi e la loro storia.

L'antica Etruria ha come limiti geografici le estreme propaggini degli Appennini a nord, il Tevere a sud, ancora gli Appennini ad est e il mar Tirreno ad ovest (fig. 1). Questi "confini" non sono da interpretarsi in modo rigido; infatti, troviamo importanti presenze proto-etrusche fin dal IX secolo a.C. anche in Emilia (Villanova di Castenaso - BO -; Fèlsina, ossia l'antica Bologna ecc.) e perfino in alcune parti dell'Italia meridionale (in Campania, nel Salernitano) (**Dia 1**).

L'origine del popolo etrusco è stata a lungo un vero e proprio problema. Tra gli storici antichi che ne scrivono, molto popolare risulta la versione del greco Eròdotò (V secolo a.C.), il quale afferma che gli Etruschi arrivarono in Italia per via mare dalla Lidia (regione storica sita nell'attuale Turchia egea centrale). Subito dopo la guerra di Troia, una grave carestia avrebbe indotto il popolo dei Lidî con il loro capo Tirreno (Tyrseñòs), ad abbandonare la patria per andare alla ricerca di nuove terre. Arrivati sulle coste occidentali dell'Italia si sarebbero stabiliti tra gli Umbri e avrebbero poi preso il nome di Tirreni, dal nome del loro capo. Ellànico, storico greco del V secolo a.C., identificava gli Etruschi con il popolo nomade dei Pelasgi, leggendari abitanti dell'isola egea di Lemno (**Dia 2**). Un altro storico greco, Dionigi di Alicarnasso (I secolo a.C.), nella sua opera *Antichità Romane*, chiamava gli Etruschi "Rasenna", li considerava indigeni e ne spiegava l'autonomia (linguistica e religiosa) con le origini antiche e con l'isolamento culturale e linguistico che caratterizzava la loro civiltà. Tra il XVIII e la prima metà del XIX sec. alcuni studiosi, riprendendo la tradizione tramandata da Dionigi di Alicarnasso e partendo dall'analogia del nome Rasenna con quello della tribù dei *Raeti* che abitavano le Alpi centro-orientali, ipotizzarono una migrazione etrusca dalle regioni alpine verso l'Italia centrale.

Massimo Pallottino, ben noto etruscologo italiano contemporaneo (morto nel 1995), ha circoscritto i termini del problema, rilevando che non si deve parlare di "origine" degli Etruschi, ma piuttosto di "formazione" culturale della loro civiltà, in quanto sicuramente al formarsi di essa hanno contribuito elementi provenienti sia dall'area egeo-orientale che dall'Europa centrale. In Etruria, questi si sono integrati con gli abitanti locali, ed il risultato di tale integrazione è, appunto, la nascita della civiltà etrusca: essa si è formata in Etruria, e non altrove.

L'Etruria non fu mai una "nazione" nel senso moderno del termine, ma un'insieme di città-stato, che furono alternativamente importanti; in seguito, la carenza di unione politica e militare avrebbe facilitato il graduale, spesso forzoso incorporamento nello stato romano.

Già a iniziare dal IX secolo a.C. troviamo i primi stanziamenti insediamenti localizzabili nella futura Etruria; ad essi si riferisce la cosiddetta civiltà villanoviana, embrione di quella etrusca. Dalle testimonianze archeologiche è possibile comprendere che il tipo di società di questo periodo è in un primo tempo sostanzialmente egualitaria; l'economia è di sussistenza e la distribuzione della ricchezza pare uniforme.

Nell'VIII sec. a.C. la società tirrenica comincia a subire una trasformazione in senso censuario. I mercanti dalla Grecia e dall'Oriente giungono sulle coste tirreniche allettati dalla presenza di metalli quali ferro, rame, piombo. Da queste popolazioni gli Etruschi desumono le tecniche di fusione (v. D 2-7), sia quella a "cera persa" usata per la grande statuaria, sia quella a fusione piena per i "bronzetti". Nel corso del VII sec. a.C., essi apprendono dai Fenici la lavorazione a "granulazione" per l'oreficeria (D 2-5). La ricchezza accumulata dai mercanti etruschi favorisce l'afflusso in Etruria di materiali di prestigio provenienti dalla Grecia e dall'Oriente, come vasellame prezioso, avori, profumi, ecc.

Nell'Etruria Meridionale, gli insediamenti assumono l'aspetto di vere e proprie città: si assiste a un'espansione commerciale e politica che, verso la fine del VII sec. a.C., culmina con la dinastia che regna a Roma, proveniente dalla città etrusca di Tarquinia (VT) e detta, appunto, dei Tarquini.

L'Etruria propria era divisa, secondo la tradizione, in dodici città - la cosiddetta dodecapoli - legate tra loro in una lega che aveva il suo centro spirituale religioso nel *Fanum Voltumnae*, vicino a Volsinii (forse identificabile in Orvieto, TR). Qui gli abitanti della dodecapoli si radunavano annualmente in un'assemblea federale, caratterizzata anche da feste e giochi. Le città identificate tradizionalmente quali parte della Lega risultano Fiesole, Volterra, Arezzo, Cortona, Chiusi, Perugia, Populonia, Vetulonia, Roselle, Vulci, Veio, Caere, Tarquinia.

Nel corso del VII sec., gli Etruschi utilizzano un alfabeto di ventisei lettere, mutuato da quello greco della colonia eubòica di Cuma (**Dia 3**). Questo alfabeto subì un lungo processo di adattamento: per esempio, non vi compaiono alcune lettere quali la "b" (beta), o la "d" (delta) (fig. 2).

La scrittura si legge da destra verso sinistra per la maggior parte delle iscrizioni, ma talvolta

Alfabeto modello	Iscrizioni antiche (VIII-V sec.)	Iscrizioni recenti (VI-I sec.)	Trascrizioni e valori fonetici
A	A	A	a
B			(b)
C	∩	∩	c (-k)
D			(d)
E	∩	∩	e
F	∩	∩	f
G	∩	∩	g
H	∩	∩	h
I	∩	∩	i
K	∩	∩	k
L	∩	∩	l
M	∩	∩	m
N	∩	∩	n
O	∩	∩	o
P	∩	∩	p
Q	∩	∩	q
R	∩	∩	r
S	∩	∩	s
T	∩	∩	t
V	∩	∩	v
X	∩	∩	x (-ch)
Y	∩	∩	y (-sh)
Z	∩	∩	z

Fig. 2 - Alfabeto etrusco rapportato ai nostri valori fonetici (da M. PALLOTTINO, *Etruscologia*, Milano 1968⁶).

anche in senso opposto (raramente è bustrofèdica).

Nel VI secolo a.C. gli Etruschi raggiungono l'apogeo del loro potere economico, politico e culturale; il loro territorio si estende a sud del Tevere fino alla Campania e, verso nord, nella Pianura Padana (Felsina, l'odierna Bologna; Marzabotto -BO-; Spina -FE-). La concorrenza commerciale greca e cartaginese si fa tuttavia sentire e, nel 474 a.C., gli Etruschi sono sconfitti a Cuma dalla flotta siracusana. Ben presto, gli Etruschi si scontrano anche con Roma, che nel 396 a.C. conquista una prima città etrusca, Veio (RM). In seguito, nel 384 a.C., il porto di Caere (Pyrgi, RM) è saccheggiato dal tiranno di Siracusa, Dionisio. Agli inizi del IV secolo a.C., inoltre, l'Etruria è invasa dai Galli che pongono fine alla supremazia etrusca nella Valle Padana.

Nonostante questo, nell'area nord-etrusca (come per esempio a Volterra - PI -) si afferma un benessere economico legato a un'economia di tipo agricolo; questa situazione di privilegio continua anche nel secolo successivo, favorita dall'interesse che Roma aveva di mantenere punti di appoggio contro invasioni provenienti da nord.

Tito Livio elenca le città etrusche (Caere, Tarquinia, Volterra, Chiusi, Perugia, Arezzo, Roselle) che, in occasione della spedizione africana di Scipione (205 a.C., II Guerra Punica), sono costrette a stipulare trattati di alleanza con Roma e a pagare onerosi tributi (frumento, legname, ecc.). Nel II sec. a.C., molte famiglie aristocratiche etrusche abbandonano le loro città e campagne per andare a vivere a Roma. Con l'entrata in vigore della *Lex Iulia* (90/89 a.C.), che concede la cittadinanza a tutti gli alleati, le città etrusche perdono definitivamente la loro autonomia.

GLOSSARIO

Autoconia - Sostantivo con cui si accenna a una condizione di stanzialità, originaria o comunque assai antica di una determinata popolazione.

Bustrofèdico - Agg., riferito a una scrittura che ha andamento costituito da una riga retrograda e una progressiva.

Cuma - Colonia greca fondata dai Calcidesi dell'isola di Eubea nella metà dell'VIII sec. a.C. (vicino alla più recente Napoli). E' da considerarsi l'estrema città italiota costruita a nord, in direzione della zona di influenza etrusca.

Dionigi di Alicarnasso - Retore e storiografo vissuto a Roma tra il 30 e l'8 a.C. Oltre alle opere di retorica, scrisse le *Antichità romane* in venti libri, di cui restano i primi dieci e frammenti dell'undicesimo, dedicati alla storia di Roma dalle origini alle guerre puniche.

Dionisio, il Vecchio - Tiranno di Siracusa dal 406 a.C., passò alla storia come il primo e principale esempio di malvagità, dopo i tiranni greci della madrepatria. Morì nel 367 a.C.

Ellànico - Scrittore greco contemporaneo di Erodoto, viene considerato autore di vari e diversi argomenti (poligrafo). Nei racconti dei suoi numerosi viaggi era lasciato molto spazio al mito.

Eròdotto - Nacque ad Alicarnasso, l'odierna Bodrum sulle coste egee della Turchia centromeridionale, nel V sec. a.C. Attraverso la sua opera (chiamata in latino *Historiae*), ci sono noti due dei suoi numerosi viaggi: uno effettuato in Egitto, in Fenicia e in Mesopotamia, e l'altro nella regione degli Sciti (Russia meridionale e Ucraina).

Eubòico - Agg., di Eubèa, seconda delle isole greche per estensione dopo Creta. In età preistorica era unita alla terraferma; il suo nome (gr. *Éuboia*) veniva collegato a un'abbondante presenza di giovenchi. Nel VII-VI secc. a.C. partirono dall'isola coloni che fondarono nuove città nella Penisola Calcidica, in Sicilia e in Italia Meridionale.

Galli - Nome latino per indicare i Celti (gr. *Kélttoi*). Erodoto ricorda il loro nome nel V sec. a.C., ma erano presenti da tempo in un'ampia zona a nord delle Alpi compresa tra la riva sinistra del Reno a ovest, l'estremità nord-occidentale dell'arco dei Carpazi a est, la Boemia a nord e il fiume Meno a sud.

Lemno - Isola greca dell'Egeo settentrionale. Secondo i poemi omerici, i primi abitanti di Lemno furono i Sinti, popolazione di origine tracia. Tra l'VIII e il VI sec. a.C. sono documentati sull'isola i Pelasgi, probabilmente identificabili con i Sinti stessi.

Lidi - Popolazione abitante l'antica Lidia (regione costiera centrale della Turchia egea), la cui lingua presentava numerosi elementi indoeuropei. Questo popolo fu il primo a coniare moneta, intorno alla seconda metà del VII sec. a.C.

Pelasgi - Il termine, forse derivante dal greco *pelargòi* "cicogne", indica un mitico popolo errante dell'antichità. Da Dionisio d'Alicarnasso sappiamo che i Pelasgi, originari del Peloponneso, si sarebbero trasferiti in Tessaglia; poi, cacciati da questa

regione, si sarebbero sparsi in varie zone della Grecia (Beozia, Lemno, Eubea, Atene ecc.) e in Italia, sulle cui coste adriatiche avrebbero fondato Spina (FE), e una serie di città in Etruria, fra cui Pisa, Saturnia (GR), Caere e *Alsium* (RM). **Raeti** - Il termine indica gli "abitatori della montagna" (dal celtico *Rait*), un antico popolo insediato cioè in una regione montuosa, pressappoco corrispondente all'attuale Tirolo. Erano - si ritiene - parzialmente liguri e parzialmente illirici (mentre la loro lingua risentiva di influssi etruschi).

Scipione Africano, Publio Cornelio - Nato nel 235 a.C. da una nobile famiglia patrizia romana, fu eletto console nel 205 a.C. - durante la seconda Guerra Punica - con l'obiettivo di distruggere la città di Cartagine.

Tito Livio - Storico latino vissuto tra il 59 a.C. e il 17 d.C. (secondo altri fra il 64 a. e il 12 d.C.). La sua opera, le *Historiae*, composta da centoquarantadue libri, fu terminata nel 9 a.C.; ce ne sono pervenuti soltanto trentacinque.

Umbri - (lat. Umbri, gr. *Ombrikói*) - Popolazione dell'Italia centrale, che occupò fino alla conquista romana la regione compresa fra il Tevere a ovest, il Nèra a sud e il territorio piceno e gallico rispettivamente a est e a nord (corrispondente alle attuali Umbria orientale, Marche settentrionali, Romagna meridionale).

Villanoviana, civiltà - S'intende per tale, con convenzione archeologica, una particolare cultura dell'Età del Ferro (IX-VIII secc. a.C., che caratterizza il territorio dell'Etruria propria, dell'Emilia centrale, della Romagna orientale, del Salernitano e della zona di Capua (CE). Il suo nome deriva dal sito, Villanova (BO), in cui furono trovati per la prima volta (nel 1850 circa) resti riferibili a questa Cultura.

BIBLIOGRAFIA

In generale sulla civiltà etrusca:

M. PALLOTTINO, *Etruscologia*, Milano 1968⁶, con bibliografia precedente;

L. BANTI, *Il mondo degli Etruschi*, Roma 1969;

R. BIANCHI BANDINELLI - A. GIULIANO, *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*, Milano 1973;

J. HEURGON, *Vita quotidiana degli Etruschi*, Milano 1974³;

M. TORELLI, *Storia degli Etruschi*, Bari 1981;

E.F. MACNAMARA, *Vita quotidiana degli Etruschi*, Roma 1982;

AA.VV., *Gli Etruschi. Una nuova immagine*, Firenze 1984;

M. CRISTOFANI (a cura di), *Dizionario della civiltà etrusca*, Firenze 1985;

AA.VV., *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1986.

DIDASCALIE DELLE DIAPOSITIVE

1) Carta geografica dell'Etruria antica

2) Carta geografica del bacino del Mediterraneo

Si noti l'isola egea di Lemno, i cui abitanti erano, secondo la leggenda, il popolo nomade dei Pelasgi.

Da: K. BRANIGAN, *Il libro-atlante delle civiltà antiche*, Milano 1977, p. 62 ss.

3) Alfabeto etrusco

Da M. PALLOTTINO, *Etruscologia*, Milano 1968⁶, p. 389.

4) Urna a capanna

Prov.: Tarquinia (VT)

Datazione: 1000-950 a.C.

Questo tipo di ossuario, trovato nel 1904 nella necropoli di Poggio Selciatello, riproduce fedelmente la capanna abitativa tipica dell'Italia centrale nel primo periodo da villanoviano e costituisce prova dell'antichità della credenza che assimilava l'ultima "dimora" a una vera e propria "casa" del defunto.

Museo Archeologico di Firenze, Magazzino.

5) Urna a capanna

Prov.: Necropoli di Poggio alla Guardia, Vetulonia (GR)

Datazione: metà VIII sec. a.C.

Museo Archeologico di Firenze, Sezione Topografica, sala di Vetulonia, n. 19.

6) Tomba della Capanna

Necropoli della Banditaccia, Cerveteri (RM)

Datazione: primi del VII sec. a.C.

La tomba, scavata nel tufo, riproduce l'interno di un'abitazione del primo periodo orientalizzante.

Da G. PROIETTI, *Cerveteri*, Roma 1986, p. 74, fig. 17a.

7) Tumulo II (Pianta e sezione)

Necropoli della Banditaccia, Cerveteri (RM)

Nello stesso tumulo sono state via via scavate quattro tombe a camera. La tomba n. 1, detta "della Capanna", conserva una pianta piuttosto semplice. La tomba n. 2, la più recente, detta "dei Vasi Greci", mostra una pianta ormai complessa, articolata su più camere. Evidenti risultano i particolari della mobilia interna.

8) "Tomba degli Scudi e delle Sedie"

Necropoli della Banditaccia, Cerveteri (RM)

Datazione: VII sec. a.C.

Si notino l'arredamento interno della casa e, in alto, le travature del soffitto, interamente realizzate intagliando il tufo.

Da *Rasenna*, Milano 1986, p. 251, fig. 166.

9) Frammento superiore sinistro di modellino templare

Prov.: Orvieto (loc. Vigna Grande)

Datazione: V sec. a.C.

Il frammento rappresenta una riproduzione della parte superiore di un tempio etrusco. Si noti la decorazione dipinta sui laterizi, documentata analogamente su tegole di abitazioni civili (per es. a Marzabotto, BO).

Museo Archeologico di Firenze, Magazzino.

10) Frammenti di cornice di frontone

Prov.: sconosciuta; già nelle Collezioni granducali.

Risulta difficile datare i due reperti, che sono decorati col tipico motivo a fiore di loto e palmette caratteristico dell'arte etrusca dal VI-V al III-II sec. a.C. Appartengono probabilmente alla decorazione architettonica di un tempietto (o sacello).

Museo Archeologico di Firenze, Magazzino.

11) Antefissa conformata a testa di Górgone

Cerveteri (RM)

Datazione: VI sec. a.C.

Le antefisse servivano, nell'antica decorazione templare ma anche negli edifici privati (es. Marzabotto, BO), a coprire le testate esterne delle travi del tetto.

Museo Archeologico di Firenze, Magazzino.

12) Antefissa a testa di Achelòo

Prov.: Orvieto (TR)

Datazione: fine VI sec. - inizi V a.C.

L'Achelòo (odierno Aspropòtamos) era un fiume della Grecia occidentale. Veniva personificato in un dio munito di corna taurine.

Museo Archeologico di Firenze, Magazzino.

13) Lastra della cornice di un frontone

Prov.: dal territorio di Arezzo

Datazione: 475-470 a.C. circa

Faceva presumibilmente parte del fregio continuo che decorava una delle tre cornici che di regola circondavano i frontoni dei templi. Qui, un cavaliere galoppa verso sinistra, mentre un oplita solleva il braccio destro per colpirlo.

Museo Archeologico di Firenze, Magazzino.

14) Urna in calcare

Prov.: presumibilmente da Chiusi (SI)

Datazione: II sec. a.C.

Rifacendosi all'antica ideologia etrusca che faceva della tomba o dell'urna la dimora del defunto, questo reperto mette insieme singoli motivi architettonici antichi. Non va, quindi, considerato come un modellino di antica architettura templare o domestica, ma piuttosto quale un centone di suggestioni desunte da edifici del tempo.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala X.

15) "Tomba dei Rilievi" o "Tomba Bella"

Necropoli della Banditaccia, Cerveteri (RM)

Datazione: III sec. a.C.

La grande camera funeraria riproduce l'interno di una ricca casa aristocratica etrusca, con i suoi arredi e gli utensili appesi ai muri.

16) "Tomba Golini I" (copia)

Orvieto (TR)

Datazione dell'originale: seconda metà del IV sec. a.C.

La pittura raffigura gli animali appena macellati, esposti in ambiente aperto e in attesa di essere cotti. Museo Archeologico di Firenze, copia di G. Gatti, non esposta.

17) Cratere degli Argonauti

Datazione: prima metà del IV sec. a.C.

Cratere "a campana" etrusco a figure rosse. Lato A: un gruppo di Argonauti sosta durante il mitico viaggio alla ricerca del Vello d'Oro. Questa forma di vaso serviva, come indica il suo nome di etimo greco (*kratèr* da *keránniimi* = mescolare), per mescolare il vino, l'acqua e il miele contenuti nel suo interno. Da questo grande contenitore si attingeva con particolari vasi chiamati attingitói oppure con il *simpulum*, simile al nostro ramaiolo.

Museo Archeologico di Firenze, non esposto.

18) Attingitoi in bronzo

Prov.: sconosciuta

Datazione: V-IV secc. a.C.

Questo tipo di oggetto, particolarmente diffuso, serviva per attingere liquidi contenuti in grandi vasi. Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina B, invv. 1417-1483.

19) *Sìmpulum* e colino in bronzo

Prov.: sconosciuta

Datazione: IV-III secc. a.C.

Il primo è corrispondente al nostro ramaiolo e serviva per riempire le coppe dei commensali riuniti a banchetto. (Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina A, inv. 1414). Il secondo veniva usato per filtrare il vino.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina B, inv. 1395.

20) Oinochòe e olpe in bronzo

Prov.: oinochòe, sconosciuta; olpe, da Talamone (GR)

Datazione: oinochòe, IV sec. a.C.; olpe, III-I sec. a.C.

L'oinochòe, come indica il suo nome greco (da *òinos* = vino), era destinata a contenere il vino sulla tavola; l'olpe, invece, era utilizzata sia per il vino che per l'acqua.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina B, invv. 1488, 70856.

21) *Stàmnos* in bronzo

Prov.: sconosciuta

Datazione: V sec. a.C.

Si tratta di un grande vaso da mensa, usato come contenitore di liquidi, provvisto di due anse.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina B, inv. 1635.

22) *Sìtula* in bronzo

Prov.: Bolsena (VT)

Datazione: fine IV - inizi III sec. a.C.

Piccolo secchio per l'acqua, la sìtula è una forma molto usata nell'antichità, sia per le necessità domestiche che per le cerimonie di culto o i sacrifici.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina B, inv. 70472.

23) *Infundìbulum* in bronzo

Prov.: sconosciuta

Datazione: VI-V secc. a.C.

Questo particolare colino fornito anche d'imbuto serviva per filtrare i liquidi in recipienti dalla bocca stretta.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina B, inv. 1537.

24) Fornello

Prov.: Roselle (GR)

Datazione: fine VII-VI secc. a.C.

Fornello di terracotta del tipo a ferro di cavallo, con tre parti sporgenti verso l'interno per sostenere la

pentola.

Museo Archeologico di Firenze, Sezione Topografica, sala di Roselle, n. 5, inv. 163483.

25) Fòculo in bucchero

Prov.: Chiusi (SI)

Datazione: seconda metà del VI sec. a.C.

I focoli riproducono in ceramica fornelli portatili forniti di relativa stoviglieria, talvolta miniaturizzata.
Museo Archeologico di Chiusi.

26) “Graffione” in bronzo

Prov.: sconosciuta

Usato probabilmente per infilzare e cuocere pezzi di carne sulla brace o per recuperare i medesimi da calderoni e da griglie.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina A, inv. 1171.

27) “Teglia” in bronzo

Prov.: sconosciuta

Datazione: età ellenistica

Utensile presente nelle stoviglie da mensa dal V al III secc. a.C.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina A, inv. 788.

28) Fuso in bronzo

Datazione: età villanoviana (IX-VIII secc. a.C.)

Questo oggetto, prodotto in legno ma anche in osso, in avorio e in metallo, è frequente nelle sepolture femminili. Gli esemplari in bronzo sono rari e sottolineano, probabilmente, l'appartenenza della defunta a un elevato ceto sociale.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina A, inv. 1169.

29) Pesi da telaio

Prov.: Roselle (GR)

Datazione: VI sec. a.C.

Simili pesi servivano per tenere nella tensione necessaria alla tessitura l'ordito del telaio, cui erano fissati mediante il foro in alto.

Museo Archeologico di Firenze, Sezione Topografica, sala di Roselle, n. 2, inv. 163479.

30) “Tomba della Caccia e della Pesca”

Prov.: Necropoli dei Monterozzi, Tarquinia (VT)

Datazione: 520-510 a.C.

Scena di banchetto, raffigurante una donna riccamente vestita (si noti il *tutulus*, il caratteristico copricapo conico) e sdraiata accanto al consorte.

Da S. STEINGRÄBER, *Catalogo ragionato della pittura etrusca*, Milano 1985, tav. 45.

31) Cinerario di Montescudaio

Prov.: Montescudaio (PI)

Datazione: 650-630 a.C.

Il vaso, acquistato nel 1907, è un cinerario, cioè un contenitore per le ceneri del defunto. La decorazio-

ne plastica sul coperchio costituisce forse la più antica testimonianza sicura di banchetto etrusco. Il commensale, seduto, ha di fronte una mensa imbandita; sulla destra è visibile un grande vaso, un “cratere”, utilizzato per mescolare l’acqua con il vino nel corso del banchetto, secondo l’uso greco.

Museo Archeologico di Firenze, Sezione Topografica, sala di Pisa, inv. 82930.

32) **Urna cineraria con raffigurazione di scena di banchetto**

Prov.: Chiusi (SI)

Datazione: fine del VI sec. a.C.

L’urna, realizzata in pietra “fetida”, particolare tufo calcareo che quando viene tagliato odora di zolfo, raffigura su un lato della cassa un banchetto e sull’altro una scena di danza.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala X, inv. 5501.

33) **Base cilindrica di cippo funerario**

Prov.: Chiusi (SI)

Datazione: 480 a.C.

Il cippo presenta la raffigurazione di un banchetto analogo a quella dell’urna precedente.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala X, inv. 86508.

34) **Coperchio di sarcofago, c.d. *Obesus***

Prov.: Chiusi (SI)

Datazione: II sec. a.C.

Questo coperchio rappresenta un esempio di ritratto “tipologico”. La pinguedine della figura, ritratta a banchetto, con una patera nella mano destra, ha portato alla sua tradizionale denominazione di “obeso etrusco”, dovuto alla caratterizzazione che Catullo e Virgilio dettero del popolo etrusco.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala X, inv. 5482.

35) **Rasoi in bronzo**

Datazione: età villanoviana (IX-VIII secc. a.C.)

Caratteristici delle sepolture maschili, oltre alla loro funzione pratica dovevano avere anche una funzione simbolica, forse connessa a iniziazioni virili riferibili al periodo della pubertà.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, invv. 930-1, 83883.

36) **Elmo in bronzo**

Prov.: Tarquinia (VT)

Datazione: età villanoviana (IX-VIII secc. a.C.)

Elmo crestato, utilizzato per coprire il cinerario del defunto, il quale si connota immediatamente come guerriero.

Museo Archeologico di Firenze, Magazzini, inv. 83379.

37) **“Tomba della Scimmia” (copia)**

Prov.: Chiusi (SI)

Datazione dell'originale: 480-470 a.C.

Una donna, ammantata e riparata da un ombrello, siede su un ricco seggio, mentre, di fronte a lei, una danzatrice esegue un gioco di equilibrio accompagnata da un flautista.

Museo Archeologico di Firenze, copia di G. Angelelli, non esposta.

38) Bronzetto maschile

Prov.: sconosciuta

Datazione: prima metà del VI sec. a.C.

Guerriero (?) con lunghi capelli spartiti da una scriminatura centrale; indossa un perizoma a *shorts*; nella mano sinistra impugnava un oggetto, forse una lancia.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV, inv. 47.

39) Bronzetto femminile

Prov.: sconosciuta

Datazione: metà del VI sec. a.C. ca.

Figura femminile indossante un pesante mantello, a coprire anche la testa.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV, inv. 10328.

40) Gruppo di bronzetti femminili

Prov.: stipe della Fonte Veneziana

Datazione: dal 530 al 470 a.C.

Le figure femminili indossano vesti ricamate e portano il c.d. *tùtulus*, il caratteristico copricapo conico.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV, vetrina E, invv. 228, 250, 254, 258, 264, 267.

41) Bronzetto maschile

Prov.: Isola di Fano, Fossombrone (PS)

Datazione: 480 a.C.

Figura maschile vestita di chitone e mantello, con berretto che ricorda quelli indossati dai sacerdoti; calza alti stivaletti (*càlcei repandi*). Nella destra tiene uno scettro (?), che lo connota come un personaggio d'alto rango, forse un magistrato o un sacerdote.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV, teca 1, inv. 72725.

42) Bronzetto femminile (c.d. Proserpina)

Prov.: sconosciuta

Datazione: seconda metà del V sec. a.C.

La donna indossa chitone e mantello (*himàtion*), ai piedi porta alti calzari; i capelli sono fermati da un nastro; nella mano sinistra tiene una melagrana.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV, teca 2, inv. 280.

43) Fibule in bronzo

Datazione: età villanoviana (IX-VIII secc. a.C.)

Analoghe alle nostre spille, erano usate sia nell'abbigliamento maschile che in quello femminile; la forma della fibula e la decorazione variano a seconda delle mode e delle epoche e per questo motivo risultano utili per la datazione dei contesti di scavo in cui vengano rinvenute.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina A, invv. 688, 946, 79295-6.

44) Candelabro in bronzo

Datazione: V sec. a.C.

Sostenuto da un treppiede a branche leonine, ha un fusto scanalato che termina in alto con una figura maschile nuda.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina B, inv. 1616.

45) Lampadario bronzeo

Prov.: Cortona (AR)

Datazione: V-IV secc. a.C.

La grande vasca circolare per l'olio, bordata da 16 beccucci, è riccamente decorata nella faccia inferiore; dal centro: *gorgoneion* (testa di Gorgone), fascia di animali in lotta, altra con onde e delfini, sirene e satiri sui beccucci, intercalati da teste di Acheloo.

Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca.

46) Thymiatèria in bronzo

Prov.: Talamone (GR)

Datazione: fine IV e III secc. a.C.

Nella vaschetta sostenuta dal fusto venivano bruciate sostanze aromatiche. Gli esemplari qui riprodotti mostrano vari tipi di decorazione: l'inv. 70825, al centro, presenta una donna nuda con specchio nella mano sinistra; il fusto sostiene una figura femminile con i piedi a forma di pinna; in alto, la vaschetta è decorata sul bordo con quattro rane.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV, vetrina IV, invv. 70822, 70826.

47) Incensiere globulare con anatre in lamina bronzea

Prov.: probabilmente dal territorio di Rieti

Datazione: VIII sec. a.C.

Appartenente al tipo mobile, è costituito da due calotte emisferiche unite da ribattini nel punto di massimo diametro. Sul coperchio e ai lati, due coppie di protomi di uccello acquatico. Il tipo non forato di coperchio ci fa intendere che questo oggetto non costituiva un incensiere nel senso usuale (ossia un turibolo) bensì una pisside portaincenso.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina A, inv. 79294.

48) Specchio in bronzo

Prov.: Populonia (LI)

Datazione: metà del V sec. a.C.

Vi è raffigurata, incisa, una scena di duello: il guerriero di sinistra, con elmo, è Laran, dio etrusco della guerra, che sta per colpire Celsclan (Chelsclan), figlio della dea-madre Cel (Chel), il quale solleva un macigno contro di lui.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XII, vetrina B, inv. 79283.

49) Specchio in bronzo

Prov.: Volterra (PI)

Datazione: 320-300 a.C.

La scena raffigura Uni (Giunone) (al centro), che porge il seno a Hercle (Ercole); dietro vi sono due figure femminili; a sinistra di Hercle compare Aplu (Apollo), che reca nella mano un ramo di alloro; a destra di Uni si trova Tinia (Giove), avvolto in un mantello, che tiene nella sinistra uno scettro, mentre con la destra sostiene un'iscrizione esplicativa dell'insieme; sopra è reso un sileno e sotto un erote.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XII, vetrina B, inv. 72740.

50) Strìgili in bronzo

Datazione: dal IV sec. a.C. all'età romana.

Venivano usati soprattutto dagli atleti, per detergere il corpo dall'olio (spalmato prima delle gare ginniche) oppure per toglierne l'eccesso dopo il massaggio.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina B, invv. 1204 e 1206.

51) Unguentario in ceramica

Prov.: Tomba delle Migliarine, Vetulonia (GR)

Datazione: prima metà del VI sec. a.C.

Balsamario conformato a gamba umana, di produzione greco-orientale.

Museo Archeologico di Firenze, Sezione Topografica, sala di Vetulonia, n. 94, inv. 8348.

52) Contenitori per oli e unguenti profumati, in bronzo

Datazione: fine III-metà II secc. a.C.

La bocca e il collo sono fusi in un unico pezzo, mentre il corpo è laminato. Ai lati del collo sono fissati due anellini, ai quali probabilmente si collegava una catenella atta ad appenderli al polso. Il tappo ha un anellino di sospensione.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina B, invv. 1383-4.

53) Diadema aureo

Datazione: età ellenistica.

Riproduce una corona di foglie di quercia, realizzate in lamina d'oro.

Museo Etrusco-Gregoriano, Stato della Città del Vaticano.

54) Fibula d'oro

Prov.: "Tomba del Littore", Vetulonia (GR)

Datazione: seconda metà del VII sec. a.C.

La decorazione figurata è realizzata con la tecnica della "granulazione": minuscole sferette d'oro sono saldate insieme sulla lamina, a formare il disegno voluto. La Tomba prende il nome da un fascio littorio con doppia ascia rinvenuto nel suo interno. Si ricordi, in proposito, che Silio Italico, nel suo poema *Punica* (VIII, 484), scrisse che Roma aveva assunto proprio dalla città di Vetulonia le insegne tipiche del potere romano, tra cui la sedia curule e, appunto, il fascio littorio, simbolo di unitaria potestà centralizzata.

Museo Archeologico di Firenze, Sezione Topografica, sala di Vetulonia, n. 87, inv. 77258.

55) Armilla d'oro

Prov.: "Tomba delle Migliarine", Vetulonia (GR)

Datazione: metà VII sec. a.C.

Bracciale decorato con la tecnica della filigrana, cioè mediante l'applicazione di sottili lamine d'oro tagliate a strisce.

Museo Archeologico di Firenze, Sezione Topografica, sala di Vetulonia, n. 89.

56) Anfora vinaria vulcente

Prov.: Vulci (VT)

Datazione: VII-VI sec. a.C.

Anfora vinaria con iscrizione di possesso: *mi larisa achis*, «io (sono) di Laris Achis».

Museo Etrusco-Gregoriano, Stato della Città del Vaticano.

Da *Gli Etruschi in Maremma*, a cura di M. Cristofani, Milano 1981, p. 179, fig. 145.

57) Gruppo bronzeo c.d. dell'aratore

Prov.: Arezzo

Datazione: inizi del IV sec. a.C.

Gruppo bronzeo raffigurante un agricoltore in atto di guidare l'aratro trainato da due buoi.

Roma, Museo di Villa Giulia.

Da *Rasenna*, Milano 1986, p. 92, fig. 30.

58) Attrezzi agricoli in ferro

Datazione: incerta.

Da destra a sinistra: una zappa (*sàrculum*), formata da una lama triangolare, con un foro nel quale veniva infisso il manico; un piccone, con la parte centrale forgiata ad occhio per adattarvi il manico in legno; una roncola (*falx silvatica*), con lama ricurva, tagliente da un solo lato, con immanicatura nella quale era applicato un manico in legno; un vomere d'aratro, costituito da una lama appuntita anteriormente e disposta di piatto, che serviva per tagliare orizzontalmente la fetta di terra che il coltro intaccava in direzione verticale.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina B, invv. 2623-4, 2628-9.

59) "Tomba della Caccia e della Pesca"

Prov.: Tarquinia (VT), Necropoli dei Monterozzi

Datazione: 520-510 a.C.

Particolare della pittura della seconda camera, parete di fondo: un cacciatore tenta di colpire con una fionda alcuni uccelli acquatici levatisi in volo.

Da S. STEINGRÄBER, *Catalogo ragionato della pittura etrusca*, Milano 1985, tav. 44.

60) Urna cineraria in alabastro

Prov.: Volterra (PI)

Datazione: III sec. a.C.

Meleagro caccia il cinghiale Calidonio. La rappresentazione, nella resa figurativa, si avvicina sempre più (rispetto a precedenti raffigurazioni etrusche dello stesso, popolare tema) alle cacce come erano effettivamente praticate in Etruria.

Museo Guarnacci, Volterra.

61) "Tomba della Caccia e della Pesca"

Prov.: Tarquinia (VT), Necropoli dei Monterozzi

Datazione: 520-510 a.C.

Particolare della pittura della seconda camera, parete di fondo: una barca di pescatori durante una pesca con la rete.

Da S. STEINGRÄBER, *Catalogo ragionato della pittura etrusca*, Milano 1985, tav. 42.

62) Armi da offesa in bronzo

Datazione: età villanoviana (IX-VIII secc. a.C.)

Fodero di spada, coltello, punta e puntale di lancia. Le spade presentano spesso una decorazione incisa lungo i margini della lama e sul relativo fodero.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina A, invv. 79285, 73022, 1038, 80459, 1097.

63) Asce in bronzo

Datazione: età villanoviana (IX-VIII secc. a.C.)

Le asce, oltre che come strumento da lavoro, potevano essere utilizzate come armi da caccia e da guerra; in alcuni casi possono rappresentare elementi cerimoniali o simbolici (come, per es., nel fascio littorio: vedi didascalia della **dia 54**).

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina A, invv. 284-5, 289.

64) Elmo “tipo Negau” in bronzo

Datazione: VI-V secc. a.C.

Nelle tombe maschili si trovano spesso armi che rappresentano, quasi sempre, oggetti da parata con le quali il defunto è caratterizzato come guerriero e quindi appartenente alla classe dominante. Negau (pron. Nègau) è il nome tedesco di una località austro-ungarica (attualmente Negova, in Slovenia), in cui avvenne il primo ritrovamento moderno di un elmo di questo tipo.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XV, vetrina A, inv. 1630.

65) Scudo in bronzo

Prov.: Spoleto (PG)

Datazione: VIII sec. a.C.

Gli scudi erano per lo più in cuoio e risultavano muniti di una parte centrale (umbone) di metallo, decorata variamente.

Museo Archeologico di Firenze, non esposto.

66) Bronzetto di Laran

Datazione: secondo quarto del V sec. a.C.

È il dio della guerra etrusco, rappresentato quindi come un guerriero, in atto di brandire una lancia con il braccio destro, mentre il sinistro sostiene uno scudo rotondo (*clipeus*). Indossa una corta tunica, coperta da una corazza a placche; le gambe sono protette da schinieri; in testa ha un elmo fornito di paraguance (sollevate).

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV, teca 9, inv. 586.

GLOSSARIO

Curule, sedia (lat. *sella curūlis*) - Locuzione usata per indicare un sedile pieghevole, ornato in avorio, simbolo del potere giudiziario latino. Quest'oggetto veniva portato dal magistrato insieme ai fasci, alle verghe e alle scuri ovunque intendesse erigere il suo tribunale. Nel mondo latino veniva usato in ricordo del tempo in cui il *rex*, capo dello stato, sedeva sul proprio carro “di governo”.

Fòculo (lat. *fóculus*) - Focolare mobile che veniva posto presso l'altare davanti al tempio e adoperato per i sacrifici. In questo caso, il termine è usato per indicare un fornello mobile sul quale si cuocevano vivande.

Silio Italico (*Tiberius Catus Asconius Silius Italicus*) - Poeta latino, nato probabilmente tra il 23 e il 35 d.C.; fu fatto console nel 68 d.C. da Nerone. Scrisse il lungo poema epico *Punica*, in esametri, in cui era appunto narrata la seconda Guerra Punica.

Vello d'Oro - Locuzione che indica la pelliccia dorata del mitico ariete sul quale fuggirono Frisso e sua sorella Elle, con l'aiuto della loro madre Nefele (dea della Nubia). Durante la fuga Elle cade in mare, nello stretto dei Dardanelli (in antico denominati, da lei, Ellesponto); Frisso, accolto dal re Eete (fratello della maga Circe), sacrificò l'ariete a Zeus e appese il Vello nel bosco di Ares.

Ciclostilato a cura della Sezione Didattica della Soprintendenza Archeologica della Toscana, Via della Pergola 65, Firenze

a) La carta raffigura il territorio dell'antica Etruria. Ricordi quali ne erano i confini?

.....
.....
.....

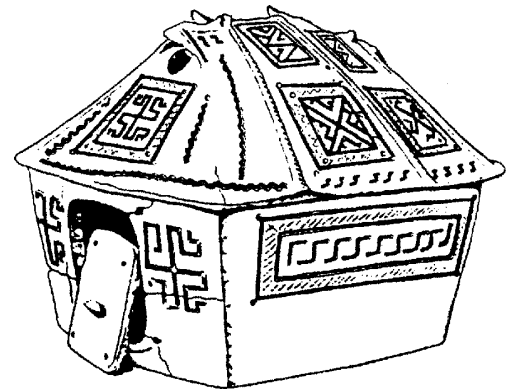
b) Sapresti indicare quali sono le altre regioni in cui è documentata la presenza degli Etruschi?

.....
.....
.....

c) Sottolinea sulla carta le città etrusche che ebbero maggiore importanza nella storia di questa civiltà.

LA CIVILTÀ VILLANOVIANA E I COMMERCII

Urna a capanna - Tarquinia (VT)
Da H. Henken, Tarquinia and Etruscan Origin,
London 1968, p. 37, fig. 7.



a) Che cosa si intende per “civiltà villanoviana”?

.....
.....
.....

b) Quali sono le materie prime che i mercanti greci e orientali ricercavano in Etruria?

.....
.....
.....

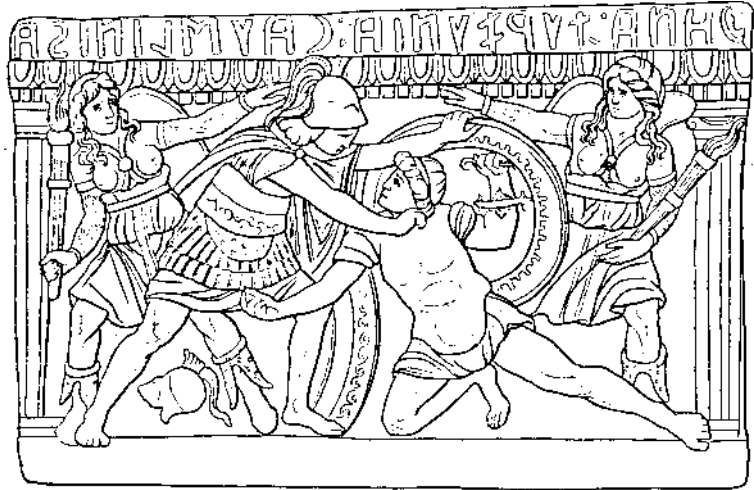
c) E che cosa offrivano in cambio?

.....
.....
.....

Scheda di verifica n. 3

LA CRISI DELLA CIVILTÀ ETRUSCA

Urnetta a matrice con raffigurazione del mito di Eteocle e Polinice (da H. Brunn - G. Korte, *I rilievi delle urne etrusche*, II, 2, Berlino 1890, tav. XIX)



a) Con il V secolo a.C. inizia la crisi della civiltà etrusca. Sapresti indicarne le cause?

.....
.....
.....

b) Qual è la prima città etrusca a cadere sotto il dominio romano?

.....
.....
.....

c) Quali erano le condizioni delle città etrusche durante i primi secoli della romanizzazione, e quand'è che divennero romane a tutti gli effetti?

.....
.....
.....

Lo studio della vita quotidiana di un'antica civiltà consente un approccio più diretto ad essa, utile alla sua migliore comprensione anche da parte dello studente. La scheda 2 ha lo scopo primario di avvicinare quest'ultimo agli Etruschi, fornendogli un inquadramento geografico e storico di base, formulato appositamente ad un livello divulgativo; i relativi approfondimenti, invece, affrontano in modo più specifico singoli temi della vita materiale, facendo costante riferimento alle nozioni contenute nella scheda. Con l'aiuto dell'insegnante, l'alunno potrà ricevere una visione più concreta dell'antica civiltà, essendo costantemente stimolata la sua riflessione sulle problematiche del quotidiano. In classe, con l'ausilio delle diapositive, o durante la visita al museo, l'insegnante potrà favorire l'osservazione degli studenti sottoponendo alla loro attenzione i quesiti proposti al termine di ciascuna unità didattica (la scheda o i percorsi di approfondimento).

Il primo percorso di approfondimento (D 2-1) concerne la tipologia dell'abitazione etrusca, nella sua evoluzione dalla capanna villanoviana alla casa ellenistica. In questo caso, al Museo Archeologico sarà utile osservare prima l'urna "a capanna" esposta nella sezione Topografica, sala di Vetulonia, n. 19, e i frammenti di "incanniciata" nella sala di Roselle. Si sottoponga agli studenti, quale termine di riferimento per l'analisi strutturale dell'abitazione villanoviana, il disegno riprodotto alla fig. 2 del percorso D 2-1, che riproduce l'intelaiatura lignea della capanna (v. Scheda di verifica 1 del percorso D 2-1). Per il periodo ellenistico, l'*Antiquarium* del Museo conserva alcune urne in pietra conformate ad abitazione (piano I, sale IX-X), fondamentali per la ricostruzione dell'aspetto esterno della casa di quest'epoca. Durante la visita, si raccomanda di soffermarsi di fronte all'urna proveniente probabilmente da Chiusi (SI) (II sec. a.C.), esposta nella sala X.

Dall'abitazione si passa, con il secondo approfondimento (D 2-2), ad altri aspetti di primaria importanza per lo studio analitico della vita materiale di ambito domestico: l'alimentazione, la cucina (ad essa strettamente collegata), la filatura e la tessitura. Per questi argomenti è consigliabile visitare, al Museo Archeologico, la sala XV, nella quale si trova esposto l'*instrumentum* metallico, cioè la suppellettile etrusca, romana ed altomedievale realizzata in bronzo o in ferro. Ad esempio, la vetrina A custodisce un fuso per la filatura, in bronzo, riferibile all'epoca villanoviana (ripiano II, a sinistra); una serie di calderoni in lamina bronzea, originariamente posti su alti sostegni a tre piedi (trìpodi) e utilizzati fra VII e II sec. a.C. per la cottura dei cibi (ripiano I); teglie, pàtere (coppe) e casseruole di epoca ellenistica, anch'esse in bronzo (ripiano I); un *simpulum*, cioè un ramaiolo, di IV-III sec. a.C., proveniente da Volterra (PI) (ripiano I, appeso, al centro); una coppia di grattugie in lamina di bronzo, di incerta datazione (ripiano II, a destra); due c.d. graffioni (*harpagònes*), in bronzo, utilizzati probabilmente per infilzare la carne durante la cottura (ripiano IV, a destra). Nella vetrina B, ancora, sono visibili, tra gli altri oggetti, diversi vasi da mensa realizzati in bronzo: uno *stàmnos* (vaso da vino) del V sec. a.C. (ripiano IV, a destra); una *oinochòe* (brocca per vino) a bocca trilobata di IV secolo (ripiano III, a sinistra); una serie di attingitoli conformati "a rocchetto", di V-III sec. a.C. (ripiani III, palchetto al centro, e IV, al centro); una coppia di colini per filtrare il vino (ripiano I, palchetto sinistro in alto); un imbuto fornito di colino (*infundibulum*), di VI-V sec. a.C. (ripiano II); un'olpe (brocca per vino ed acqua, a bocca circolare) di IV ed una di III sec. a.C. (ripiano IV); una serie di sítule (piccoli secchi per l'acqua) di IV secolo (ripiano III, al centro e a destra). Sull'utilizzo di tutti questi oggetti, si consiglia l'insegnante di sensibilizzare preventivamente gli alunni, facendo riferimento ai dati contenuti nel percorso d'approfondimento e, per quanto riguarda la filatura e la tessitura, soprattutto utilizzando il disegno lì riprodotto alla figura 8, nel quale sono facilmente riconoscibili gli strumenti peculiari di tali attività, rimasti simili fino a poche generazioni fa nell'uso domestico (cfr. anche la Scheda di verifica 1 del percorso D 2-2).

Molto abbondante è la documentazione conservata al Museo Archeologico che concerne l'importante momento familiare, sociale e culturale rappresentato dal banchetto (percorso d'approfondimento D 2-3). Le raffigurazioni esposte coprono un arco di tempo che dal VII secolo a.C., con il cinerario di Montescudaio (Sezione Topografica, sala di Pisa), passando per il VI con l'urna in pietra "fetida" da Chiusi (SI) (piano I, sala X, inv. 5501) e per il V con il basamento di segnacolo funerario dianaloga provenienza (piano I, sala X, inv. 86508), giunge fino all'età ellenistica, ad esempio con il coperchio di sarcofago c.d. *Obesus*, ancora da Chiusi (piano I, sala X, inv. 5482). In questo caso, il tema può essere proficuamente approfondito suggerendo il confronto con le analoghe raffigurazioni greche (cfr. Settore greco, scheda C 4-3), che costituiscono il modello iconografico e culturale di quelle etrusche (cfr. scheda di verifica 1 del percorso D 2-3).

Con il percorso di approfondimento D 2-4 vengono affrontati, in particolare, gli argomenti della posizione sociale della donna rispetto all'uomo nella società etrusca e dell'abbigliamento. Per quanto riguarda quest'ultimo (per il quale, anche in questo caso, è raccomandabile un raffronto con il mondo greco: v. C 4-8), il Museo Archeologico propone una ricca collezione di bronzetti raffiguranti uomini e donne le cui vesti seguono le diverse mode nel corso dei secoli dal VII al II a.C. Essi sono conservati, soprattutto, nella sala XIV del piano I.

Oggetti da *toilette*, oreficerie e suppellettili domestiche costituiscono l'argomento dell'approfondimento D 2-5, utile soprattutto per comprendere la funzione di alcuni oggetti di non immediata lettura. Realizzate soprattutto in bronzo, le suppellettili sono conservate al Museo nella sala XV del piano I; tra esse si segnalano i candelabri (vetrina B, ripiano I) e un incensiere di VIII sec. a.C. (vetrina A, ripiano III, a destra). Nella sala XIV (vetrina IV, ripiano C1) sono invece visibili gli incensieri (*thymiatèria*) provenienti dalla necropoli di Talamone (GR), databili ad epoca ellenistica.

La sala XII, sempre al piano I, raccoglie invece una ricca collezione di specchi, classici oggetti da *toilette* databili tra il VI e il II secc. a.C. ca. Fra di essi, sono degni di particolare attenzione lo specchio con scena di duello mitologico (vetrina B) e quello con la raffigurazione dell'allattamento mistico di Eracle (vetrina B). Altri oggetti da *toilette*, legati soprattutto al mondo della palestra, sono conservati ancora nella sala XV: alcuni strigili (per l'uso dei quali, si consiglia di osservare la scena di "spogliatoio" dipinta su una coppa attica a figure rosse: C 4-2, **Dia 22-23**) (vetrina B, ripiano I, a parete, al centro) o gli unguentari a fiasco realizzati in bronzo (vetrina B, ripiano I, palchetto a destra in alto) oppure in ceramica (Sezione Topografica, sala di Vetulonia). La raffinata oreficeria etrusca (per la quale si consulti l'apposito itinerario di approfondimento didattico, *Le oreficerie nell'antichità*) è esemplificata al Museo Archeologico da alcuni importanti monili esposti al piano terra, nelle sale II e III, e nella Sezione Topografica, in particolare nella sala di Vetulonia e Populonia, dove sono visibili la meravigliosa fibula aurea proveniente dalla vetuloniese Tomba del Littore e le armille decorate a filigrana dalla Tomba delle Migliarine (Vetulonia, GR).

Per quanto concerne il percorso di approfondimento dedicato allo strumentario funzionale alle attività dell'agricoltura, della caccia e della pesca e alle armi da guerra (D 2-6), il Museo fiorentino offre, nella sala IX del primo piano, una serie di urnette di produzione volterrana decorate a rilievo con raffigurazione della mitica caccia al cinghiale calidonio (parete A, primo ripiano); nella sala XV, invece, sono visibili: una serie di strumenti agricoli in ferro, di incerta datazione (vetrina B, ripiano I: una zappa, un piccone, un pennato, una roncola, un bidente - o zappa a due denti -; a parete: un vomere d'aratro); armi bianche in bronzo, di epoca villanoviana (vetrina A, ripiano II, al centro, e a parete; ripiano III, a parete, al centro; ripiano IV, a parete, a sinistra); asce in bronzo, anch'esse di epoca villanoviana (vetrina A, ripiano III, a parete); un elmo del tipo Nègau, di VI-V secc. a.C. (vetrina A, ripiano III, terzo da destra) ed altri di IV secolo ed ellenistici (secondo da sinistra, secondo da destra e ultimo a sinistra).

Sugli attrezzi agricoli, in particolare, si raccomanda di consultare la specifica scheda di approfondimento E V-2, mentre all'approfondimento delle tecniche antiche di fusione è riservato il percorso D 2-7.

I centri dell'Etruria antica (da L. BANTI, Il mondo degli Etruschi, Roma 1969)